

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 33<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Presidente FANFANI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 1575	<b>GOVERNO</b>	
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>		Variazioni nella composizione . . .	<i>Pag.</i> 1575
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . .	1576	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Annunzio . . . . .	1577, 1580
Annunzio di presentazione . . . . .	1576	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	1576
Annunzio di ritiri . . . . .	1576	<b>SUI GRAVI FATTI AVVENUTI A MONACO DURANTE I GIOCHI OLIMPICI</b>	
Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, di presentazione di disegno di legge. Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente	1575	PRESIDENTE . . . . .	1575



## Presidenza del Presidente FANFANI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**M A N C I N I , f.f. Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 agosto.**

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Comunico che hanno chiesto congedo i senatori Cifarelli per giorni 22 e Lanfrè per giorni 1.

### Sui gravi fatti avvenuti a Monaco durante i giochi olimpici

**P R E S I D E N T E .** (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, l'odierna seduta offre modo di manifestare con quale animo tutti abbiamo partecipato all'amarezza, alla preoccupazione, al dolore prevalsi nel mondo per i gravi fatti che hanno turbato sanguinosamente la celebrazione olimpica.

È vivo il ricordo dei dibattiti con i quali questa Assemblea ha sempre incoraggiato il Governo a secondare ogni azione idonea ad interrompere finalmente l'operare delle cause che — non prevenute in tempo — hanno acceso nel mondo focolai di guerra, dalla cui persistenza derivano anche terroristiche iniziative e dure rappresaglie. E proprio quei dibattiti suggeriscono nelle odierne circostanze di rinnovare la ferma condanna delle sanguinose violenze, l'espressione della solidarietà con le vittime di tanti orrori, il voto che, composti equamente gli interessi in bellicoso contrasto, governi e popoli tro-

vino la via giusta per procedere in sicura pace verso nuovi progressi.

### Annunzio di variazioni nella composizione del Governo

**P R E S I D E N T E .** Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giulio Andreotti, la seguente lettera:

Roma, 11 settembre 1972

« Mi onoro di informare la Signoria vostra onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica, in data 7 settembre 1972, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottor Antonio Bisaglia, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato per il tesoro.

Con altri decreti in pari data, l'onorevole Attilio Ruffini, deputato al Parlamento, è stato nominato Sottosegretario di Stato per il tesoro, cessando dalla carica di Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, e l'onorevole professor Maria Cocco, deputato al Parlamento, è stata nominata Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ».

f.to Giulio ANDREOTTI

### Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, di presentazione di disegno di legge. Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme

per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti » (345).

Comunico inoltre che detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

#### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del:

Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. — « Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia » (341).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1972, n. 133, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (342);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1972, n. 134, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (343).

Comunico infine che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

**ENDRICH.** — « Modificazione della legge 14 agosto 1967, n. 800, sull'ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali » (344).

#### **Annunzio di ritiro di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il senatore Rebecchini ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma » (290).

Comunico inoltre che il senatore Dalvit, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio » (315).

Comunico infine che il senatore Falcucci Franca, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Attribuzione di un contributo annuo a favore dell'associazione " Don Giuseppe De Luca ", con sede in Roma » (340).

#### **Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

**Annunzio di mozioni**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

**M A N C I N I , f.f. Segretario:**

**ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, CIFA-RELLI, PINTO, VENANZETTI, MAZZEI, ANTONICELLI, OSSICINI, SAMONA. —** Il Senato,

riferendosi al voto espresso dall'Assemblea il 18 giugno 1971, che impegnava il Governo ad alcuni adempimenti nel campo della tutela del patrimonio culturale;

constatato che a tutt'oggi nulla si è realizzato, mentre più drammatiche si fanno le condizioni del patrimonio stesso;

valutando non più sostenibile la situazione;

particolarmente colpito dalle sempre più insistenti critiche che vengono indirizzate all'Amministrazione, cui sono affidati i compiti di tutela, da parte dell'opinione pubblica e della stampa nazionale ed internazionale, fa voti:

1) perchè si tenga fede ai numerosi impegni di carattere urgente inerenti il reclutamento del personale e relativi concorsi, il trattamento economico di quest'ultimo, i provvedimenti di emergenza per arginare i furti, eccetera;

2) perchè si presentino immediatamente al Parlamento i disegni di legge sulle nuove norme di tutela e sulla riforma amministrativa;

3) perchè si prenda una decisione intorno al problema dell'istituzione del Ministero dei beni culturali.

(1 - 0003)

**BUFALINI, CALAMANDREI, D'ANGELO-SANTE, PECCHIOLI, ADAMOLI, ROSSI Raffaele, VALORI, DI BENEDETTO. —** Il Senato,

dinanzi all'estendersi, nel mondo, della violenza sopraffattrice, dall'aggressione ar-

mata contro l'indipendenza dei popoli agli atti di terrorismo e di sanguinosa rappresaglia, all'impiego della tortura contro i patrioti ed i combattenti per la libertà;

in nome degli ideali di solidarietà umana, di civiltà, di progresso e liberazione che ispirano tutte le grandi correnti democratiche della nostra epoca e di cui la Resistenza antifascista ha improntato la nostra Costituzione,

invita il Governo:

ad appoggiare all'ONU l'azione che il suo Segretario generale Waldheim ha intrapreso, mettendo all'ordine del giorno della prossima sessione di quella Assemblea appunto il problema di come far cessare la violenza ed il terrorismo internazionali;

a portare nel dibattito dell'ONU su tale problema, e già nella preparazione di esso, la volontà del popolo italiano che la questione venga affrontata alle radici, e cioè in primo luogo condannando e facendo cessare l'aggressione devastatrice degli Stati Uniti contro il Vietnam, la perdurante occupazione di territori arabi da parte di Israele al di fuori dei suoi confini ed i rinnovati suoi attacchi massicci contro le popolazioni civili palestinesi, l'oppressione crudele esercitata dai regimi della Grecia, del Portogallo, della Spagna e dagli altri regimi fascisti e colonialisti, l'intolleranza e la persecuzione del razzismo.

(1 - 0004)

**Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**M A N C I N I , f.f. Segretario:**

**NENCIONI, PISANO, LA RUSSA. —** Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Con riferimento al criminale attentato dinamitardo contro la sede della Federazione milanese del MSI, eseguito con una potente carica di esplosivo che ha distrutto parzialmente il fabbricato ed ha seriamente danneggiato alcuni edifici

adiacenti, tra i quali una villetta, fortunatamente disabitata, una clinica ed un albergo, fatto che configura, oltre le ipotesi di danneggiamento, un tentativo di strage;

considerata la cinica, criminosa efficienza delle sinistre che il clamoroso affare Feltrinelli ha denunciato in tutta la sua capacità a delinquere;

constatato che i *commandos* continuano nella loro azione dinamitarda e di guerriglia urbana, con la coscienza dell'impunità, mentre l'apparato statale sembra ancora indirizzarsi, sulla spinta di una subdola e velenosa propaganda, contro elementi del MSI, o ritenuti tali, rei talvolta solo di difendere i propri beni, la propria incolumità personale e la libertà dalle sistematiche aggressioni;

con riferimento:

alle versioni fornite dalla radio, dalla televisione e da parte della stampa di informazione, nonché ai bollettini e comunicati di alcune riunioni di centri di potere che si autodefiniscono democratici e dei consigli elettivi « integrati » che, travisando i fatti ed incitando all'odio ed al delitto, creano un clima irrespirabile;

all'azione dinamitarda contro lo stabilimento del giornale « Il Candido », con la conseguente completa distruzione;

alla mancanza assoluta di doverosa efficace prevenzione, dato che l'attentato alla sede federale del MSI è avvenuto ad un'ora di distanza dall'attentato alla tipografia de « Il Candido » senza che fosse scattata alcuna misura di vigilanza e prevenzione,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per impedire che, mentre si ciancia di piste nere e di violenza di destra, ammiccando al MSI, e mentre la propaganda, di Stato e non, si indirizza verso il travisamento dei fatti e la disseminazione della tensione e dell'odio, le sinistre, ed in modo particolare i gruppuscoli extraparlamentari, organizzino ed attuino disegni eversivi che comportano talvolta conseguenze lesive che assumono, come negli episodi denunciati, pericolo per la società, per l'incolumità e la vita dei cittadini e per le libertà politiche.

(2 - 0049)

SEMA, BACICCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Immediatamente dopo le ferie di Ferragosto è stato deciso di sospendere definitivamente i lavori al bacino di carenaggio dell'arsenale « San Marco » di Trieste, il che significa anche la sospensione a tempo indeterminato della realizzazione della stazione di degasificazione indispensabile per le numerose navi-cisterna che arrivano all'oleodotto TAL.

Detta decisione colpisce in modo irresponsabile le poche prospettive di ripresa dell'attività produttiva nel settore e in tutti quelli ad esso collegati e significa in pratica un colpo mortale all'economia marinara della città in generale ed a quella delle riparazioni e delle costruzioni navali in particolare.

Ma il fatto è tanto più grave in quanto si inserisce in una serie impressionante di ritardi, di impegni mancati, di madornali errori legati ai cosiddetti piani CIPE per Trieste, che finora non hanno realizzato altro che la liquidazione del cantiere « San Marco », con conseguente crisi di centinaia di piccole e medie aziende industriali ed artigianali, senza dar luogo all'effettuazione di aspetti positivi come, fra l'altro, quello dell'« azienda a carattere trainante » che rappresentava appunto un impegno del Governo e di cui allo stato attuale non esiste nemmeno un serio studio.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

quali sono stati i passi svolti per una sollecita ed adeguata costruzione del bacino di carenaggio;

quale impostazione è stata data alle misure tendenti al potenziamento dell'attività di costruzioni e riparazioni del complesso triestino;

quali misure si intendono prendere per la ripresa immediata dei lavori;

quali interventi si intendono svolgere per assicurare adeguate commesse di riparazione, di ristrutturazione e di costruzione, al fine di assicurare il pieno impiego della mano d'opera e l'assunzione di altri lavoratori, specialmente di giovani;

quali intendimenti abbia, più in generale, il Governo per quanto riguarda la ripre-

sa di tutto il settore cantieristico metalmeccanico e delle attività collegate per la provincia di Trieste.

(2 - 0050)

TEDESCHI Mario, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Considerata la difficile situazione finanziaria in cui versa attualmente la RAI-TV in seguito alla pessima e costosa gestione denunciata anche dalla Corte dei conti nella sua relazione, si chiede di sapere:

se non sia vero che la decisione di introdurre in Italia la televisione a colori sarebbe stata adottata con la procedura discutibile a tutti nota, procedura definita « congiura di Ferragosto » perfino da alcuni esponenti della maggioranza, al solo scopo di giustificare l'aumento del canone radiotelevisivo ed altri stanziamenti a favore della RAI-TV;

se non sia vero che l'aumento delle tariffe telefoniche sarebbe stato deciso in funzione di un piano che, allo scopo di tamponare le falle aperte nell'amministrazione dell'Ente radiotelevisivo dalla gestione Bernabei-Paolicchi, prevede il passaggio della SIPRA dalla RAI-TV alla STET (da cui dipende la telefonica SIP), nonchè la nomina del dottor Bernabei alla presidenza della medesima STET, una volta conclusa l'intera operazione.

(2 - 0051)

COSSUTTA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'esistenza di un anonimo opuscolo recante la data « giugno 1972 » sull'attività terroristica in Italia, che risulta essere stato distribuito alle stazioni dei carabinieri dai comandi dell'Arma.

Detto opuscolo, mirante ad orientare le forze di polizia ed i carabinieri sul tema dell'attività terroristica sviluppatasi in Italia negli ultimi anni, non fa cenno alcuno alla azione terroristica delle destre, agli attentati e ai delitti dei gruppi fascisti e reazionari e tende anzi ad allontanare da essi ogni

sospetto, in contrasto con i più elementari fondamenti della verità e con gli atti ufficiali della Magistratura.

L'opuscolo giunge perfino all'aberrante conclusione che il PCI possa avere avuto collegamenti con le denunciate attività terroristiche e che esso abbia inteso « sfruttare il clima di terrore che sarebbe stato creato nel Paese da una estesa e decisa attività di guerriglia ».

Simili inammissibili conclusioni costituirebbero così la base dell'orientamento politico e psicologico che si intende determinare tra le forze dell'ordine su un tema tanto delicato e drammatico qual è, appunto, quello delle attività terroristiche.

Si chiede, altresì, di sapere:

1) a chi risale la responsabilità della stesura di tale opuscolo;

2) a chi risale la decisione di distribuirlo alle stazioni dei carabinieri;

3) quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei responsabili;

4) quali misure si intendono adottare per smentire immediatamente le sopra citate assurde calunnie nei confronti del PCI e per garantire una corretta e veritiera informazione, nonchè un democratico orientamento delle forze di polizia e dei carabinieri.

(2 - 0052)

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

con quali mezzi intendano normalizzare la situazione della Sardegna, la cui popolazione è profondamente turbata dal susseguirsi di delitti che suscitano orrore ed eccitazione;

se, in particolare, non ritengano opportuno dotare gli uffici giudiziari e le forze di polizia di mezzi che consentano che, accanto alla necessaria opera di prevenzione (la quale va condotta in modo razionale ed organico), sia svolta un'opera efficace di vigilanza e di repressione.

(2 - 0053)

**Annuncio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E. Invito il senatore Segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M A N C I N I, f.f. Segretario:

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale ulteriore costo andrebbe a carico del settore pubblico a seguito dell'introduzione del canale a colori nella televisione italiana. (3 - 0122)

CIFARELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale impostazione sia stata data, e con quali risultati, al complesso e grave problema della organizzazione civile e dei servizi nelle città italiane, in presenza dei due opposti fenomeni che sempre più massicci si verificano in ogni stagione estiva, cioè il notevole afflusso dei turisti, specie stranieri, nelle nostre città (da Roma a Venezia, a Palermo) ed il massiccio esodo degli abitanti dalle stesse, onde tanti e tanti centri urbani rimangono sprovvisti di ogni ricettività, mentre dovrebbero essere valide basi di accoglienza del turismo, che non poco incide sulla bilancia dei pagamenti dello Stato italiano. (3 - 0123)

CIFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia la situazione aggiornata degli stabilimenti carcerari e degli istituti di prevenzione e di pena in tutto il territorio della Repubblica.

L'interrogante sottolinea l'importanza dell'attuazione sollecita di quel programma di rinnovamento dell'edilizia carceraria del quale già furono fissate le linee fondamentali nel programma nazionale del 1965.

Mentre urge il varo della nuova normativa circa l'ordinamento carcerario, l'interrogante ribadisce che nessuna riforma valida può attuarsi senza la corrispondente preparazione e valorizzazione economica e socia-

le degli addetti, nonché senza la base operativa indispensabile, che appunto è costituita dagli edifici e dalle loro strutture, articolate e specializzate.

(3 - 0124)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbia notizia dell'imperversare delle sofisticazioni nel settore enologico, onde già polemiche e ripercussioni nocive all'Italia si hanno, o si prevedono, nella Comunità europea.

L'interrogante sottolinea in particolare:

a) l'esigenza urgente di potenziare gli organi preposti alla repressione delle frodi e al controllo della genuinità dei prodotti;

b) la necessità di stroncare alla base tali sofisticazioni o mediante l'impiego di « rivelatori » nello zucchero, o mediante un aumento del prezzo dello stesso, il quale, lungi dal deprimere il livello di alimentazione dei cittadini e dal danneggiare la produzione zuccheriera, renderebbe antieconomica l'utilizzazione dello zucchero per la fabbricazione del vino;

c) l'urgenza di attuare col massimo scrupolo il catasto viticolo, destinato ad essere il punto di riferimento per le scelte territoriali e per la realizzazione della programmazione culturale, prevista dal Regolamento comunitario.

(3 - 0125)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano finalmente adottare per lo sgombero delle macerie dei bombardamenti del 1943, ancora esistenti nel centro storico di Pantelleria.

L'interrogante sottolinea che tale situazione è lesiva del prestigio dell'Italia in una località che è anche meta di tanti turisti stranieri e che tale sconcio è tanto più grave in quanto i lavori di sgombero risultano da tempo finanziati ed appaltati.

(3 - 0126)



CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali sono le determinazioni adottate ed i provvedimenti in corso per la realizzazione del « pacchetto » di iniziative industriali nella Sicilia occidentale e, in particolare, se i previsti insediamenti nella provincia di Trapani risultano compatibili con le vocazioni del territorio e con le scelte del piano di coordinamento per lo sviluppo del Mezzogiorno.

(3-0127)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intende promuovere, nella sua funzione di guida e di coordinamento dei Ministeri competenti, affinché una soluzione razionale e moderna sia data al problema sempre più assillante dei rifiuti, che si accumulano nelle città, sulle coste, nelle campagne e lungo le strade, con pericolo grave per l'igiene pubblica, con danno evidente per il turismo e con menomazione della civile convivenza nel nostro Paese.

Il relativo sforzo necessario e urgente dovrà, a giudizio dell'interrogante, essere fatto anche coordinando ed utilizzando le iniziative ed i mezzi delle Regioni e dei Comuni e tenendo conto di significative esperienze straniere.

(3-0128)

SICA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro pensiero e quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla grave situazione venutasi a creare nello stabilimento di Pozzuoli della « Sunbeam Italiana ».

Tale stabilimento, con un organico iniziale di 400 dipendenti, a seguito di vari licenziamenti verificatisi dal 1964 ad oggi, occupa attualmente 125 persone, tra impiegati ed operai.

Recentemente i rappresentanti della società hanno chiaramente manifestato la volontà di procedere alla completa chiusura dell'opificio, col conseguente licenziamento di tutti i

dipendenti. Verrebbe in tal modo ad aggravarsi ulteriormente la crisi occupazionale della provincia di Napoli ed in particolare della città di Pozzuoli.

L'interrogante chiede, in particolare, l'intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale per una convocazione delle parti, onde assicurare la continuità della produzione e del lavoro, evitando in tal modo il licenziamento dei dipendenti occupati in detto stabilimento.

(3-0129)

FRANCO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso:

che il 1° luglio 1972 si è svolta in Reggio Calabria una tavola rotonda sul tema: « L'assetto territoriale della Calabria ed in particolare della provincia di Reggio », ad iniziativa e per l'organizzazione dei Consorzi di bonifica raggruppati della provincia reggina;

che nell'occasione è stato particolarmente trattato il problema dell'acqua necessaria all'alimentazione potabile, all'irrigazione agricola e alle esigenze derivanti da nuovi insediamenti industriali, che si annunciano iperidroesigenti;

che, con tutta la competenza tecnica unanimemente riconosciutagli, il dottor Giulio Leone — capo del Servizio bonifiche della Cassa per il Mezzogiorno — dopo una approfondita analisi delle risorse idriche dell'area del reggino, ha stabilito uno sbilancio pauroso fra necessità e disponibilità, tenuto conto della richiesta globale di 72 milioni di metri cubi annui contro le attuali capacità di erogazione computabili complessivamente in 48 milioni di metri cubi annui, e rilevato come ai fini potabili detta area della città di Reggio attinga oggi alle previsioni di fabbisogno dell'anno 2015;

che, per quanto attiene all'area della piana di Gioia Tauro-Rosarno, le disponibilità fluenti consentono attualmente solo l'erogazione di 65 milioni di metri cubi annui per l'irrigazione della fiorente zona agricola (con colture alta-

mente specializzate e remunerative), la quale necessita di almeno altri 30 milioni di metri cubi annui al fine dell'irrigazione di 20.000 ettari di terreno e che perciò è impossibile soddisfare le richieste degli insediamenti industriali del cosiddetto 5° Centro siderurgico, per i quali si prevede la necessità di almeno 50 milioni di metri cubi annui (il che significa, pur adoperandosi con tutti gli sforzi possibili, dover sottrarre al mondo agricolo — specie nel periodo estivo — almeno 15 milioni di metri cubi d'acqua, con possibilità di irrigazione per 5.000 ettari di terreno, senza con ciò considerare l'accrescimento del fabbisogno d'acqua per alimentazione potabile);

che, successivamente al vivo allarme creatosi in tutta l'opinione pubblica della provincia, e particolarmente nel settore degli operatori economici, si è tenuta presso il Ministero della Cassa per il Mezzogiorno una riunione di « politici », presieduta dal sottosegretario Sebastiano Vincelli, nel corso della quale — secondo notizie interessatamente diffuse attraverso gli organi di stampa — pare che, a mezzo delle misteriose e infinite e imprevedibili vie del mondo politico, si sia « inventata » l'acqua nelle misure richieste dall'alimentazione potabile, dall'agricoltura e dagli insediamenti industriali per le predette aree del reggino e della piana di Gioia Tauro-Rosarno,

l'interrogante chiede di sapere con cortese urgenza:

1) quale carattere di serietà debba concedersi alle dichiarazioni politiche del sottosegretario Vincelli e quale validità sul piano tecnico abbiano i sensati, inconfutabili rilievi del dottor Giulio Leone, capo del Servizio bonifiche della Cassa per il Mezzogiorno;

2) se il Ministro non ritenga, accertato il carattere basilare di certezza e di validità tecnica della relazione del dottor Giulio Leone, di dover responsabilmente proporre in sede di Consiglio dei ministri e di CIPE l'immediata revoca di ogni contrattazione, agevolazione e finanziamento per gli annunciati insediamenti industriali di Saline Joniche e di Gioia Tauro-Rosarno, al fine di potere

assicurare la vita e il potenziamento delle strutture dell'agricoltura, che va difesa rappresentando ancor oggi per la provincia reggina l'indispensabile trave portante di tutta la sua economia.

In tale caso, si chiede se il Ministro non reputi di dispiegare ogni intervento presso il Consiglio dei ministri ed il CIPE perchè siano assicurati alla provincia di Reggio Calabria tutti i necessari finanziamenti volti:

a) a creare solide strutture nel campo turistico — che è l'industria dell'avvenire per Reggio e la sua provincia — considerato che la CEE ha dichiarato la Calabria « zona turistica preferenziale » e che i gruppi del Nord e Centro-Europa hanno ormai deciso di abbandonare l'Adriatico inquinato, rivolgendo la loro attenzione soprattutto alle zone del basso Jonio gravitanti in provincia di Reggio, e tenuto conto dell'incanto del versante tirrenico (Palmi, Bagnara, Scilla, Villa San Giovanni, Catona, Gallico) ai fini dello sviluppo del turismo selezionato e di massa;

b) a creare un apparato industriale diffuso in tutti i centri della provincia reggina — capace di dare impulso e redditi diversi e maggiori all'avvilente mondo socio-economico — poggiante sulla realizzazione di medie e piccole aziende di natura conserviera o legate alla trasformazione dei prodotti agricoli insieme a industrie di natura manifatturiera, le quali assicurano, di solito, un alto assorbimento di manodopera; non consumano acqua; non creano problemi di « inquinamento »; non richiedono costose, mastodontiche infrastrutture; hanno un basso rapporto capitale-addetto — 4-10 milioni, a confronto degli 80-100 milioni necessari per creare un posto di lavoro nelle industrie di base (acciaierie e chimiche) —; non sfasciano il territorio; coesistono con l'agricoltura ed il turismo; creano attorno a sé una miriade di attività attraverso le industrie collaterali; di norma lavorano prodotti destinati in massima parte al consumo locale; possono essere costruite in tempi rapidissimi e in diversi comuni.

(3 - 0130)

VIVIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se non creda suo primario dovere indagare — attraverso una inchiesta seria ed approfondita — sulla situazione degli istituti carcerari in cui la vita dei detenuti si svolge ormai in un quadro oscuro e sconvolgente di arretratezza, di sporcizia, di frustrazione e di fame, indegno anche di un Paese ai primordi della civiltà;

2) se non ritenga — per lo svolgimento della indispensabile inchiesta — di servirsi dell'opera di funzionari diversi da quelli che, per gli sconvolgenti e criminali fatti avvenuti nel carcere di Rebibbia, gli forniscono notizie non conformi al vero;

3) se non ritenga indispensabile — indipendentemente dalla riforma carceraria, da troppo tempo inutilmente attesa — assumere responsabilmente, sia pure nei limiti dell'attuale legislazione, immediati provvedimenti capaci di lenire ingiuste sofferenze, di diminuire pericolose tensioni, di evitare, specialmente per i minori, che il carcere continui ad essere — anzichè luogo di rieducazione e di risocializzazione — autentica scuola di vizio e di crimine.

(3-0131)

VIVIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) in talune località (a Pisa, per esempio) la misura di sicurezza della casa di lavoro si riduce, per chi vi è sottoposto, ad una mera detenzione, senza che vi sia possibilità alcuna per l'internato (*rectius*: detenuto illegalmente) di essere adibito ad alcun lavoro;

2) il dottor Vincenzo Accattattis — giudice di sorveglianza presso il Tribunale di Pisa — di fronte ad una situazione così paradossale ed ingiusta, ha ritenuto suo dovere apportare un correttivo consentendo ai cosiddetti internati di lavorare all'esterno dello stabilimento carcerario, usando a tal fine lo strumento delle licenze di lavoro per periodi più lunghi di quelli previsti dal regolamento penitenziario, nel rispetto, però, di precisi limiti e con ben individuate cautele;

3) i risultati, estremamente positivi, della lungimirante decisione del giudice di sorveglianza di Pisa;

4) l'atteggiamento inconcepibilmente ostile assunto dal Ministero di grazia e giustizia, giunto fino a chiedere al ricordato giudice — tramite la Corte d'appello — di volere revocare la licenza di lavoro straordinaria concessa ad un internato.

Ove la situazione sia tale quale quella descritta, si chiede al Ministro interrogato:

1) se ritiene lecito il mutamento di una misura di sicurezza in detenzione o se non ritiene piuttosto che ciò integri un grave illecito consistente nella macroscopica violazione della legge (articoli 213 del codice penale e 256 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 787) e della finalità tipica della misura di sicurezza di cui si tratta, consistente appunto nel considerare il lavoro come strumento essenziale per il raggiungimento della finalità istituzionale, e cioè la risocializzazione dell'internato;

2) se ritiene lecita e sopportabile la pressione esercitata su di un giudice che — nel quadro dell'indipendenza, garantitagli costituzionalmente — ha assunto, con profondo senso di responsabilità, un certo provvedimento;

3) come intende provvedere perchè fatti di tanta gravità non debbano continuare a verificarsi.

(3-0132)

TERRACINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa, dell'interno e della sanità.* — Al primo, per sapere come possa tollerare che un'ordinanza della Magistratura, e nella fattispecie quella che ordina e dispone il ricovero in clinica di Pietro Valpreda, venga tanto a lungo spavalamente elusa, rivelando come nei più delicati gangli dell'Amministrazione continuino ad operare le losche influenze che sino ad oggi sono riuscite ad impedire, a proposito degli attentati dinamitardi del 1969, il perseguimento della verità e la punizione dei colpevoli;

al secondo ed al terzo, in quanto rispettivamente responsabili dell'Arma dei carabinieri e dei corpi di polizia chiamati a dare esecuzione a detta ordinanza, per sapere

quali complessi e misteriosi piani siano stati elaborati e predisposti dagli alti comandi e dai rispettivi uffici-operazione per la custodia in clinica di Pietro Valpreda, gravemente sofferente per una malattia che di per sè gli impedisce la deambulazione e il movimento, e per il quale comunque mai si ebbero sospetti o avvisaglie di evasione, ipotizzabile soltanto da gente farneticante ed ossessionata dalla campagna ignobile e spudorata che viene condotta, persino all'interno dei corpi armati dello Stato, con fini eversivi, da giornali e conventicole di uomini apertamente schierati contro l'ordinamento democratico della Repubblica;

al quarto, per sapere come possa avvenire che si osi sostenere che, in un grandioso complesso ospedaliero quale la 1ª Clinica universitaria di Roma, sia quasi impossibile reperire i due piccoli locali che devono accogliere, secondo l'ordine dell'autorità giudiziaria, Pietro Valpreda.

(3-0133)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se gli organi periferici dei loro Dicasteri hanno autorizzato il comune di Sorrento a costruire una strada che spaccerebbe in due la Villa Astor, ultima oasi di verde, ed a creare parcheggi nella villa stessa, che distruggerebbero gran parte degli alberi secolari di pregio, dei cipressi, degli aranceti e degli oliveti.

L'interrogante fa presente che tale oasi di verde, l'ultima rimasta in Sorrento, è un'autentica riserva di ossigeno per le attigue scuole, per l'asilo infantile e per le prospicienti case dei pescatori, senza considerare l'utilissima funzione che tali alberi hanno sempre svolto in caso di piogge torrenziali e di alluvioni per trattenere l'acqua che scende tumultuosa dalle colline vicine, evitando così danni irreparabili alle sottostanti e poco solide abitazioni dei pescatori della Marina Grande.

La strada progettata ed i parcheggi creerebbero le premesse per le future costruzioni, che rovinerebbero il bellissimo paesaggio di cui godono i giovani del confi-

nante *camping* « Nube d'argento » e tutti i turisti italiani e stranieri.

L'interrogante fa presente, inoltre, che la strada progettata non è necessaria, perchè vi sono altre soluzioni per facilitare seriamente e modernamente la circolazione nel centro storico di Sorrento, senza distruggere ulteriormente l'ambiente e le caratteristiche della città.

(3-0134)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché cessi al più presto la pericolosa attuale situazione, nella quale l'Italia è diventata la base operativa per varie organizzazioni di terroristi (palestinesi, greci, giapponesi, tedeschi), i quali, spesso in combutta con estremisti nostrani, profittano per le loro imprese del nostro sistema democratico, cioè delle libertà assicurate dalla Costituzione e delle leggi della Repubblica.

Parte molto importante dell'Europa comunitaria e del mondo libero, l'Italia ha il dovere, sempre nel rispetto della libertà, di contribuire seriamente a fronteggiare l'attività dei terroristi, le cui gesta criminali sono attualmente un fenomeno così vasto e grave da esigere l'azione solidale dei Paesi democratici.

(3-0135)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ed in quali modi intenda far valere, in seno alle Nazioni Unite o in sede comunitaria europea, le gravi preoccupazioni dell'opinione pubblica italiana per i crescenti pericoli che derivano dal protrarsi dell'attuale situazione dei palestinesi, i quali, invero, angosciati per i loro problemi — da anni non risolti — e fannatizzati dalla propaganda dei nazionalisti e razzisti arabi, vengono sfruttati come massa di manovra, nel Medio Oriente, contro la Repubblica di Israele ed anche in funzione dell'espansionismo russo nel Mediterraneo.

L'interrogante ritiene che, proprio nel tragico tempo in cui le gesta criminali dei terroristi palestinesi suscitano la giusta condanna del mondo civile, sarebbe opportuna

una coraggiosa e lungimirante iniziativa dell'Italia, volta ad ottenere che la Comunità europea proponga ed agevoli una qualche soluzione costruttiva per un così angoscioso problema, sempre nel rispetto dei diritti di Israele ed in funzione della solidarietà fra le genti e della pace.

(3-0136)

PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANTONICELLI, OSSICINI, GALANTE GARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informati dell'azione che il Governo ha svolto ed intende svolgere a tutela della cittadina italiana Briffa Caviglia, detenuta da più di 15 giorni in carcere in Grecia.

Per conoscere, altresì, se il rifiuto delle autorità greche a consentire alla rappresentanza diplomatica italiana di esercitare, nei confronti della suddetta cittadina, la normale azione prevista dalle norme di diritto internazionale non sia da considerarsi offensivo nei confronti della nostra Repubblica.

Per conoscere, infine, quale azione si intenda svolgere nel senso della solidarietà fattiva verso gli antifascisti greci.

(3-0137)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, PARRI, ANTONICELLI, OSSICINI, GALANTE GARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati su quali iniziative siano state o siano per essere prese per far luce sulle troppe infiltrazioni di provocatori ed informatori greci nel nostro Paese, e ciò in riferimento alle numerose prove che emergono lungo il corso delle indagini condotte dalla Magistratura sulle responsabilità di gruppi eversivi fascisti ed in riferimento all'azione continua rispetto agli esuli antifascisti greci, verso i quali abbiamo obbligo di ospitalità nello spirito di solidarietà democratica ed antifascista proprio della nostra Costituzione.

(3-0138)

LI VIGNI, SABADINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la valutazione — e soprattutto la risposta che si intende dare — in ordine alla pregevole relazione sullo stato della salina di Cervia preparata dall'Intersindacale dei Monopoli di Stato di Cervia.

Da tale relazione risultano, infatti, elementi di notevole gravità, che denunciano gravi carenze: si va dall'esistenza di macchinari degni di un museo archeologico, per la loro veneranda età, a forme di sfruttamento dei dipendenti, che hanno creato una situazione di grave malcontento, ad inefficienze nella vendita del prodotto, quale il rifiuto di fornire alla ditta « Caffaro » di Milano 500.000 quintali di sale sofisticato a lire 700 anziché a lire 750, quando poi lo stesso sale, che nel frattempo ha continuato ad ingombrare l'aia della salina di Cervia, sarà ora offerto ad un prezzo che si aggirerà sulle 400 lire. Tutto ciò avviene in presenza di un notevole aumento della produzione e di una contemporanea drastica ed eccessiva diminuzione del personale.

Da quanto sopra esposto deriva la logica preoccupazione della popolazione cervese che in tale insostenibile situazione vede un grave attacco all'occupazione, il pericolo della chiusura della salina o, peggio, quello del suo abbandono a privati, con gravi conseguenze anche per l'equilibrio ecologico della zona, che influirebbe negativamente sul turismo e sull'attività termale.

Pare, quindi, agli interroganti che l'azienda dei Monopoli di Stato debba, mutando atteggiamento, porre mano con urgenza al potenziamento della salina di Cervia, rimodernando i macchinari, potenziando l'attività di commercializzazione in proprio, così da giungere direttamente al consumo, e mantenendo di conseguenza l'attuale livello di occupazione. Tali misure sono imposte anche dalle decisioni del MEC in materia di monopolio, a proposito delle quali si chiede di conoscere quali indirizzi l'Amministrazione intenda seguire, respingendo, in particolare, l'idea di limitarsi alla semplice produzione, lasciando ai privati appaltatori la lucrosa operazione di commercializzazione del sale.

(3-0139)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

SICA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in applicazione del combinato disposto degli articoli 4 e 10 della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante nuove norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse, non ritenga di includere nella nuova istituenda Conservatoria di Napoli 2ª i comuni della provincia di Napoli attualmente compresi nell'ambito territoriale della Conservatoria di S. Maria Capua Vetere.

In base alla predetta legge n. 545 del 1971 le Conservatorie dei registri immobiliari di Roma, Milano, Napoli e Torino verranno divise in tre Conservatorie, che assumeranno la denominazione rispettivamente di Roma 1ª, Milano 1ª, Napoli 1ª e Torino 1ª, con giurisdizione sui comuni capoluoghi; di Roma 2ª, Milano 2ª, Napoli 2ª e Torino 2ª, con giurisdizione sui comuni della provincia; di Roma 3ª, Milano 3ª, Napoli 3ª e Torino 3ª, che svolgeranno le funzioni di uffici stralcio.

L'articolo 4 della precitata legge dispone che con decreto interministeriale, da emanarsi di concerto tra il Ministero delle finanze ed i Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro, dovranno essere stabilite le nuove circoscrizioni delle Conservatorie dei registri immobiliari.

Attualmente la Conservatoria dei registri immobiliari di S. Maria Capua Vetere comprende i seguenti 23 comuni della provincia di Napoli: Acerra, Brusciano, Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciiano, Cimitile, Comiziano, Castelcisterna, Liveri, Marigliano, Mariglianella, Nola, Palma Campania, Roccarainola, S. Gennaro Vesuviano, S. Paolo Belsito, S. Vitaliano, Saviano, Scisciano, Striano, Tufino e Visciano.

Tutti tali comuni sono compresi nell'ambito territoriale del Tribunale di Napoli e quindi anche del distretto notarile di Napoli. Il perpetuarsi, pertanto, dell'abnorme situazione recherebbe notevole danno agli operatori giuridici della provincia di Napoli, i

quali sarebbero costretti, ogni qualvolta loro occorra una certificazione od ispezione ipotecaria, ovvero debbano pubblicare una formalità relativa a beni siti nella provincia di Napoli, a recarsi oltre che nelle Conservatorie di Napoli anche in quella di S. Maria Capua Vetere, distante oltre 30 chilometri.

In tal modo il dettato legislativo della semplificazione e dello snellimento del servizio, motivo per il quale si è disposta la suddivisione dei grossi Uffici ipotecari, verrebbe totalmente disatteso.

(4 - 0550)

SEMA, BACICCHI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che all'arsenale « San Marco » di Trieste sono stati definitivamente sospesi i lavori del bacino di carenaggio, con disastrose conseguenze sulle prospettive attuali e future dello stabilimento stesso, se sono in grado di fornire una plausibile spiegazione di tale irresponsabile decisione e se non intendono urgentemente intervenire perchè i lavori siano immediatamente ripresi.

(4 - 0551)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, d'intesa con il responsabile ministeriale del Fondo per il culto, per arrestare il decadimento e restaurare la chiesa di San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani, che comprende e utilizza il locale Castello, di origine medioevale.

(4 - 0552)

CIFARELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, organici ed urgenti, per la difesa del patrimonio ittico dello Stagnone di Marsala, sempre più compromesso da irrazionali e distruttori sistemi di pesca.

Lo studio della flora e della fauna di tale importante laguna è stato già avviato dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma nulla potrà mai ottenersi, in vantaggio dei lavoratori della pesca e del turismo e in tutela dei

beni naturali dell'Italia, se non si procederà, d'intesa con la Regione e col Comune, ad una seria e moderna regolamentazione dello sfruttamento.

(4 - 0553)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizie dello stato di degradazione e fatiscenza nel quale si trova la Cappella di Santa Crescenza, sita nel territorio di San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani.

L'interrogante sottolinea che, sebbene non occorra una grande spesa per il restauro e la salvaguardia (sarebbero per questa sufficienti una piccola zona di rispetto e una recinzione), rimangono da anni vane tutte le segnalazioni e sollecitazioni al riguardo, onde quel monumento, che si trova al margine di una strada percorsa anche da numerosi turisti stranieri, sta a confermare, ove mai ce ne fosse bisogno, l'abbandono veramente inconcepibile nel quale è lasciata tanta parte dei beni culturali nell'Italia contemporanea.

(4 - 0554)

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Constatato che da troppo tempo le competenti autorità ignorano o tollerano in alcuni pubblici esercizi (oreficerie, negozi di dischi e di *souvenirs*) l'esposizione e la vendita di merci che riproducono ritratti, voci, inni e motti dell'infausto ventennio fascista;

tenuto conto che dette merci evidenziano un'aperta e provocatoria apologia del fascismo che nulla ha in comune con la numismatica e con la serietà della ricerca storica;

considerato, altresì, che l'esposizione e la vendita al pubblico di dette merci, le quali abbondano particolarmente in centri turistici e in negozi frequentati prevalentemente da cittadini stranieri, risultano oltraggiose e denigratorie per le origini antifasciste della Repubblica italiana,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno, anche per soddisfare le segnalazioni critiche e le proteste che numerosi cittadini da un lungo periodo inviano

agli organi di stampa, impartire precise disposizioni agli organismi locali preposti alla vigilanza e alla tutela dell'ordine pubblico democratico, affinché venga vietata sia l'esposizione che la vendita di merci che, per il loro contenuto apologetico, sono in contrasto con il sentimento antifascista del Paese e con la Costituzione democratica.

(4 - 0555)

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Premesso:

che da circa un mese a questa parte, nella 2ª zona industriale di Porto Marghera, sono state installate dalla « Montedison », evidentemente nel quadro di sviluppo e ristrutturazione delle aree industriali, due ciminiere che bruciano — giorno e notte — gas di scarto, emettendo estese nuvole di densissimo fumo che invade ed inquina l'atmosfera del centro storico assieme ad intensi e sinistri bagliori;

che l'allarme suscitato da questo ultimo attentato alla salvaguardia di Venezia ha indotto la direzione dello stabilimento a giustificare lo stesso, attribuendolo ad un preteso fenomeno di rodaggio del nuovo impianto;

considerato che l'inconveniente non accenna a diminuire,

si chiede di conoscere se le autorizzazioni relative alla costruzione del nuovo impianto siano conformi alle norme previste dalla legge antismog n. 613 del 1966 e dal relativo regolamento 5 aprile 1971, e, comunque, quali immediati provvedimenti intendano adottare per porre rimedio a tale gravissimo fatto che prova, ancora una volta, come, al di là dei tanti propositi e programmi di intervento per Marghera, finiscano sempre per prevalere le iniziative e il tornaconto di gruppi insensibili alla necessaria e naturale osservanza di elementari norme di tutela e di sicurezza per l'ambiente umano in cui operano.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se iniziative di tal genere non siano in contrasto con il disegno di fondo e con gli obiettivi della « legge speciale » per Venezia

e desidera, infine, conoscere quali programmi siano predisposti per lo sviluppo delle zone industriali di Marghera.

(4 - 0556)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia dello stato di abbandono nel quale versa l'importante Castello di Carini, nell'omonimo comune della provincia di Palermo.

La fatiscenza minaccia, in particolare, il soffitto ligneo della Sala grande, opera del XV secolo, di grande pregio e di rara finezza costruttiva.

(4 - 0557)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, nel quadro della programmazione nazionale, per la trasformazione e la ripresa dell'industria del sale a Trapani, al fine di difendere le possibilità di lavoro e le fonti di produzione ed anche per evitare che scompaiano, nell'abbandono e sotto la speculazione disordinata, le saline che costituiscono un elemento ambientale oltremodo significativo della parte costiera della Sicilia occidentale, la quale fa largamente parte del relativo comprensorio di sviluppo turistico, già definito, studiato e in corso di valorizzazione.

(4 - 0558)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per impedire la distruzione del Castello della Colombaia in Trapani, che invece merita di essere tutelato e valorizzato.

L'interrogante sottolinea che si tratta di un monumento oltremodo interessante, quale parte del centro cittadino e delle sue antiche difese a mare, e quale testimonianza di vicende storiche significative dell'estrema Sicilia occidentale.

(4 - 0559)

CIFARELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ostacoli, tecnici, finanziari o ammini-

strativi, impediscono tuttora il completamento del Palazzo di giustizia di Trapani, onde lo scheletro di cemento armato di quella costruzione, per di più malamente ubicata nel centro della città, costituisce da anni un vero e proprio atto di accusa contro lo Stato democratico e la sua insufficienza operativa.

(4 - 0560)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi intenda attuare o promuovere per la salvaguardia delle parti superstiti delle mura (da quelle dell'antichissima Lilibeo a quelle del periodo spagnolo) e i bastioni e le porte della città di Marsala. Tra queste è particolarmente significativa per tutti gli italiani quella attraverso la quale passarono Garibaldi e i Mille, subito dopo lo sbarco dell'11 maggio del 1860.

(4 - 0561)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se abbia conoscenza della situazione di grave disagio e delle conseguenti intense proteste dei cittadini per le carenze sempre più accentuate dell'approvvigionamento idrico di Marsala.

L'interrogante sottolinea che, malgrado gli interventi reiterati ed importanti della Cassa per il Mezzogiorno, il problema rimane non risolto, anzi la situazione va peggiorando, stanti i fenomeni di esaurimento di falde, certe tendenze a speculare sul disordine nella distribuzione e soprattutto le obiettive difficoltà derivanti dal vasto e crescente insediamento sparso della popolazione.

Occorrono, pertanto, una rilevazione aggiornata e severa delle fonti di approvvigionamento d'acqua e provvedimenti per il riordinamento e per il potenziamento sia della provvista idrica, sia della distribuzione.

(4 - 0562)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se abbia conoscenza dello sviluppo edi-



lizio disordinato e banalmente speculativo che si sta verificando nelle contrade Marinelle e Triscina, entrambe nella parte costiera del territorio di Castelvetro.

Trattandosi di zone che fanno parte del comprensorio di sviluppo turistico, l'interrogante sottolinea l'urgente necessità di provvedere al conseguimento di strumenti urbanistici adeguati, d'intesa con la Regione siciliana, anche in funzione della salvaguardia ambientale del Parco archeologico di Selinunte, che è in corso di realizzazione.

(4-0563)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia dello stato di abbandono nel quale si trova il Convento di San Pietro in Marsala, che è un complesso monumentale molto significativo, il quale, specie con la sua torre (« La Specola ») costituisce il cuore del centro storico della città.

L'interrogante sottolinea l'urgenza di provvedimenti, da adottare d'intesa con il Comune e con la Regione siciliana, giacché non mancano studi e validi progetti, sia per la salvaguardia, sia per la migliore utilizzazione degli edifici e dell'area tra loro compresa, nel quadro del civile riordinamento urbanistico occorrente per Marsala.

(4-0564)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause dell'interruzione dei lavori della tanto richiesta costruzione del porto nell'isola di Marettimo (Egadi), onde quella popolazione attende ancora, di stagione in stagione, la realizzazione di quella infrastruttura, fondamentale per la sua vita civile e per il suo sviluppo economico mediante il turismo.

(4-0565)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere le cause del quasi inaridimento del Lago di Pergusa, in provincia di Enna, e quali provvedimenti intenda adottare per la sua tutela paesistica, nonché per la sistemazione urbanistica della zona in modi validi,

stante la prevista sua valorizzazione turistica, che certamente non è compatibile con la speculazione edilizia privata, disordinata e provincialistica nel più dei casi.

(4-0566)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per vincolare a verde il giardino, già di proprietà Adragna, esistente in Trapani tra via Argenteria e via San Francesco d'Assisi.

Si tratta, invero, di una delle pochissime zone verdi finora sfuggite alla disordinata edificazione e all'abnorme sviluppo di detta città, stretta fra le saline e il mare.

(4-0567)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia conoscenza dello stato deplorabile nel quale si trovano le famose e pregevoli mura di Sciacca, in provincia di Agrigento, esposte a continue manomissioni per l'abbandono e per la cieca speculazione.

L'interrogante sottolinea, ancora una volta, le carenze gravi degli organi preposti alla tutela dei monumenti della Sicilia occidentale, nonché la necessità di pervenire finalmente al chiaro coordinamento, in materia, fra l'opera dello Stato e quella della Regione siciliana.

(4-0568)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare o promuovere per la valida sistemazione di quanto resta del Palazzo dei principi di Cutò, nel comune di Santa Margherita Belice. Di quello storico ed importante edificio, gravemente colpito dal terremoto del 1968 e fortunatamente sfuggito alle ruspe di troppo frettolosi sgomberatori di macerie, rimangono parti pregevoli, che meritano di essere sottratte all'ingiuria del tempo e alle manomissioni degli ignoranti o degli speculatori.

(4-0569)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia conoscenza

dello stato di grave abbandono nel quale si trova il pregevole storico Castello di Alcamo, in provincia di Trapani, e quali provvedimenti per la sua salvaguardia intenda adottare, opportunamente impegnando a tal fine il Comune e la Regione siciliana.

(4 - 0570)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la salvaguardia ed il ripristino del significativo ambiente storico-monumentale di Piazza Bologni, nel cuore della città di Palermo.

L'interrogante sottolinea che si tratta, nella specie, di coordinare gli sforzi del Comune e della Regione siciliana, e di applicare in pieno le norme esistenti, con le relative provvidenze, affinché non rimangano in desolante abbandono sia i pregevoli palazzi colpiti dalla guerra, sia quelli, pure pregevoli, necessitanti soltanto di opere di manutenzione e di restauro.

(4 - 0571)

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per segnalare l'estrema delicatezza della situazione venutasi a creare tra i piccoli produttori del vibonese, nella provincia di Catanzaro, per i criteri adottati dalla competente Commissione provinciale in sede di determinazione delle rese per l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva, in quanto i parametri, compilati a tavolino ed avallati da funzionari sia pure espressi dalle categorie, non tengono conto — come dall'interrogante e dalle categorie agricole ripetutamente segnalato — delle reali ed effettive condizioni economiche e sembrano orientati a favorire l'ulteriore fuga dal settore di quanti tuttora vi permangono.

Tale situazione, unitamente al fatto che numerose pratiche d'integrazione sono tuttora inevase dall'anno 1969-70, può costituire pericolo per lo stesso ordine pubblico.

(4 - 0572)

FARABEGOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno suggerito al commissario straordinario (carica recentemente tra-

sformata con quella di commissario liquidatore) dei tre enti nazionali per l'addestramento professionale (INAPLI, INIASA, ENALC) l'assunzione di numerosissimi elementi presso le sedi periferiche e centrali dei predetti istituti.

Soprattutto si chiede come gli organi di controllo possono aver autorizzato il commissario straordinario ad operare simili assunzioni senza concorso, per simpatie personali e per di più presso istituti la cui attività era destinata a cessare per passare alla competenza degli Enti regionali.

Si chiede, inoltre, come si intende sistemare il predetto personale dal momento che alcune Regioni, e soprattutto l'INPS, enti chiamati per decreto ministeriale ad assorbirlo, si rifiutano di farlo, avanzando fondate ragioni giuridiche sulla illegittimità dei provvedimenti di assunzione effettuati dal commissario straordinario.

(4 - 0573)

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti il grave stato di disagio di circa 30.000 artigiani sardi, i quali, da anni, attendono la liquidazione degli assegni familiari in base ad una legge regionale; se gli risulti, altresì, che circolano con insistenza delle voci secondo le quali gravi responsabilità per il mancato pagamento sarebbero non solo di ordine politico, ma anche di natura procedurale e si farebbero risalire all'Istituto nazionale della previdenza sociale; se gli risulti, infine, che da più parti si avverte — dopo oltre due anni dall'entrata in vigore della citata legge — la necessità di conoscere esattamente le reali responsabilità, in modo che se ne possano trarre le opportune conclusioni politiche.

L'interrogante ribadisce ancora la necessità, peraltro numerose volte rappresentata dalle organizzazioni sindacali e di tutela della categoria, di conoscere, in modo definitivo, la data in cui verranno irrevocabilmente liquidati gli assegni familiari, onde consentire, a detta benemerita categoria, di assolvere agli impegni contrattati, peraltro già assorbiti dall'incalzante e progressivo aumen-

to del costo della vita, come gli scatti della scala mobile hanno ampiamente dimostrato.  
(4 - 0574)

FRANCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali — nonostante la grave crisi che attraversano le colture agricole delle zone del Sud, ed in particolare quelle della provincia di Reggio Calabria — non è stato ancora presentato agli organi tecnici del MEC il piano di ristrutturazione agrumicola per la varietà « biondo comune », approntato dal Ministero da oltre 3 anni e per il quale si sono registrati ripetuti solleciti dei nostri *partners* europei, e ciò col rischio di perdere i cospicui finanziamenti già deliberati in materia da parte del FEOGA.

(4 - 0575)

FRANCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di dover ripresentare con urgenza — ed adoperarsi conseguentemente per la più sollecita approvazione — il disegno di legge di iniziativa governativa recante per oggetto la ricostituzione in Reggio Calabria del consorzio obbligatorio per l'ammasso del bergamotto, e ciò in considerazione della grave crisi che attraversa il settore, fondamentale per l'economia della provincia di Reggio, che enorme giovamento trarrebbe soprattutto dalla concessione del contributo governativo di un miliardo e mezzo di lire — previsto nel testo governativo presentato fin da tre anni addietro dal Governo ed approvato nella decorsa legislatura da un ramo del Parlamento — che consentirebbe di pagare i debiti pendenti presso le banche alle quali attualmente i produttori versano oltre 150 milioni annui di interessi.

Per sapere, inoltre, se, in occasione della ripresentazione di detto disegno di legge, non ritenga di dover depennare dal vecchio testo il riferimento alla nomina del presidente dell'istituendo consorzio da parte del Governo, per consentire, invece, che la predetta designazione venga demandata, anche in rispetto alle capacità della benemerita categoria imprenditoriale, all'assemblea dei produttori.

(4 - 0576)

PINNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se gli risulti che i lavoratori dipendenti dall'Ente lirico di Cagliari sono, ormai da diverso tempo, in stato di agitazione, per diversi ordini di motivi, ed in particolare:

1) per lo stato di completa disorganizzazione del predetto Ente lirico, culminato, tra l'altro, nella mancata presentazione del bilancio per il 1973, in attuazione delle norme di cui alla legge n. 800, articolo 17, che avrebbe impedito la realizzazione della stagione lirica estiva, peraltro già programmata e non attuata;

2) perchè, in conseguenza di quanto sopra denunciato, centinaia di famiglie di lavoratori dello spettacolo (professori d'orchestra, artisti del coro, maestranze, eccetera) sono in una condizione estremamente precaria e difficile che umilia profondamente la categoria, soggetta ad un avvilente stato di forzata disoccupazione;

3) per il fatto che, nonostante le sollecitazioni provenienti da più parti, e particolarmente dai lavoratori interessati, l'anfiteatro romano trovasi in uno stato di completo, totale abbandono, per l'incuria delle autorità competenti.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere le ragioni per le quali, nonostante siano scaduti i termini per la nomina del sovrintendente, non si procede al nuovo incarico.

L'interrogante, infine, desidera sapere:

a) quali siano gli intendimenti del Ministero per garantire un'occupazione stabile e ben remunerata ai lavoratori del settore;

b) quali siano gli interventi prestabiliti, di concerto o meno con la Regione sarda, per la definitiva riattivazione dell'anfiteatro romano, tale da garantire, alla città di Cagliari e alla Sardegna, una struttura teatrale adeguata e prestigiosa, degna dell'amore che nutrono i cittadini per la lirica ed ogni altra forma di espressione artistica;

c) quali iniziative abbia programmato il Ministero per lo sviluppo dello spettacolo in Sardegna, in correlazione con i problemi emergenti dalla realtà isolana e in connessione con la più vasta tematica culturale, sul piano storico, politico, economico e sociale del nostro Paese.

(4 - 0577)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che, in relazione alla legge 2 giugno 1961, n. 454, il Governo, in base all'articolo 32 della legge stessa, è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge per integrare e modificare le norme legislative vigenti in materia degli enti di cui alle leggi 27 novembre 1939, n. 1780, 21 dicembre 1947, n. 1629, 9 agosto 1954, n. 639, 16 giugno 1927, n. 1100; al regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 498, al decreto del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, e successive modificazioni ed integrazioni, ovvero istituiti in applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841;

che i decreti avrebbero dovuto disporre la valorizzazione delle zone depresse, ed anche delle zone dove siano operanti i consorzi di bonifica e sia risultata inadeguata la loro opera ai fini della valorizzazione economica e sociale;

che, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, che detta norme sugli Enti di sviluppo in attuazione della delega prevista dal citato articolo 32 del piano verde (legge 2 giugno 1961, n. 454) per eliminare gli squilibri esistenti in zone particolarmente depresse, mediante la realizzazione di opere pubbliche di bonifica, la formazione e lo sviluppo di imprese agricole a carattere familiare, la ricomposizione fondiaria, la trasformazione fondiaria, la cooperazione agricola, la valorizzazione dei prodotti, la trasformazione, la conservazione e la vendita, poco è stato realizzato in assenza di direttive da parte del Ministero e per l'inadeguatezza dei fondi a disposizione;

che la legge 14 luglio 1965, n. 901, dispone, altresì, che gli enti possono concedere garanzie fidejussorie, eseguire opere di trasformazione, assumere iniziative per lo sviluppo degli allevamenti, realizzare corsi per la formazione di dirigenti delle cooperative agricole e concedere contributi straordinari ad organismi cooperativi;

che, infine, la legge 27 ottobre 1966, n. 910 — secondo piano verde — e la legge 11 giugno 1962, n. 588, attribuiscono ancora numerosi ed importanti compiti agli Enti

di sviluppo, sotto il controllo della Regione, senza peraltro poterli adempiere,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali finanziamenti siano stati predisposti nella previsione del bilancio del Ministero per l'Ente di sviluppo sardo, per consentirgli l'adempimento e lo svolgimento dei compiti istituzionali;

quale ruolo sia stato riservato all'Ente di sviluppo nella predisposizione e nell'attuazione del piano per la pastorizia;

quale funzione debba adempiere, e con quali mezzi, nel più vasto programma che scaturirà a conclusione dell'indagine compiuta dalla Commissione parlamentare, nelle zone interne a prevalente economia agrosilvopastorale, sui fenomeni di criminalità, in qualche modo ad essa connessi;

quali compiti, oltre a quelli precisati nella vasta e ricca legislazione di cui alla premessa della presente interrogazione, si intendono affidare all'ente;

quale sia l'attuale trattamento economico dei dipendenti, e quale rivalutazione, e con chi, sia stata contrattata o si intenda contrattare, per adeguare salari e stipendi all'aumento del costo della vita, peraltro evidenziato con lo scatto di 4 punti della scala mobile;

quali siano lo stato giuridico e il regolamento organico del personale;

quale sia l'autonomia decisionale del consiglio di amministrazione.

(4 - 0578)

CALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intendono intervenire, con provvedimenti adeguati ed urgenti, in merito ai gravissimi danni che si sono avuti nel comune di Gravina in Puglia a causa del violento nubifragio ivi abbattutosi nel pomeriggio del 26 luglio 1972, che ha recato ingenti danni a quasi tutta l'attività economica artigianale, commerciale ed agricola.

Infatti, l'alluvione abbattutasi con violenza senza precedenti ha provocato:

l'intera distruzione delle varie colture agricole (vigneti, oliveti, orti, barbabietole)

nonchè gravi dissesti alle sedi delle strade provinciali, consorziali, vicinali ed interpoderali;

l'allagamento di molti locali commerciali (magazzini di deposito merci, depositi granari, abitazioni, eccetera) che ha arrecato notevoli danni e la distruzione di impianti di servizi pubblici nella città.

I danni ingenti sopra descritti non possono essere sanati solo con eventuali miseri contributi disposti dal comune.

Si appalesa, pertanto, necessario ed indispensabile l'intervento del Governo, mediante la concessione di congrui contributi a tutti coloro che sono stati colpiti dal nubifragio e la concessione di agevolazioni fiscali, nonchè l'immediato pagamento della integrazione sul prezzo dell'olio della campagna 1971.

Occorrono urgentemente il ripristino delle opere di viabilità e finanziamenti per la costruzione di opere di canalizzazione delle acque bianche.

L'interrogante, nel sollecitare gli interventi sopra indicati, fa presente che pressioni in tal senso sono state avanzate da tutti i Gruppi politici nella riunione del Consiglio comunale del comune di Gravina in Puglia, tenutasi il giorno 28 luglio 1972.

(4 - 0579)

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti:

che da qualche tempo a questa parte le forze di polizia presenti in Sardegna vanno conducendo vaste operazioni per la prevenzione e la repressione della criminalità;

che tali operazioni, condotte di concerto con i militari dell'Arma dei carabinieri, della squadra mobile, della polizia stradale e della guardia di finanza, hanno coinvolto la partecipazione di oltre mille uomini, per l'identificazione di persone, il controllo nei locali pubblici, nelle principali vie di comunicazione, nei mezzi di trasporto, ed hanno lasciato sgomenti i cittadini, soprattutto per il modo con cui sono state condotte, cioè come vere e proprie spedizioni militari;

che lungo il percorso che da Sadali porta ad Esterzili, al chilometro 28, in località

« Perda Magroni », in un posto di blocco della polizia, ha perso la vita il signor Puggioni, per un colpo di arma da fuoco partito — a quanto si afferma, incidentalmente — dal mitra di un agente, ed è rimasto ferito il figlio con una scheggia del parabrezza;

che alcuni anni orsono, in un posto di blocco della stessa provincia di Nuoro, ad un parlamentare sardo stava per capitare un grave incidente, sempre « per un colpo di arma da fuoco partito incidentalmente ».

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni perchè i militari armati di mitra, di rivoltella, di moschetto, che circolano a piedi, in moto, con camionette, camion, o accompagnati da cani poliziotto, in particolare per gli addetti ai blocchi stradali, usino maggiore cautela nella manipolazione delle armi, sì da garantire l'incolumità dei cittadini, onde evitare per il futuro i gravi fatti segnalati.

Si chiede, inoltre, se, nelle citate vaste operazioni che vanno conducendo le forze dell'ordine, siano stati garantiti i diritti dei cittadini, in base alla parte I, titolo I (rapporti civili), articoli 13, 14, 16 e 28, della Costituzione della Repubblica italiana.

L'interrogante chiede, infine, che venga aperta una inchiesta sui fatti segnalati e che eventuali conclusioni che il Ministero riterrà opportuno trarre siano tempestivamente comunicate.

(4 - 0580)

GADALETA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, con l'estrema urgenza che il caso richiede, in favore della popolazione di Andria (Bari), ed in particolare delle aziende diretto-coltivatrici e dei produttori agricoli, per i notevoli danni subiti a seguito di un'altra violentissima grandinata abbattutasi il 16 agosto 1972 sulla città e su quasi tutto il territorio agricolo.

I gravi danni provocati da quest'altra avversità atmosferica hanno distrutto larga parte della produzione agricola e degli impianti, con l'ulteriore aggravamento del disagio economico in cui versano le aziende di-

retto-coltivatrici ed i produttori agricoli, anche a causa della grave crisi agricola e del mancato pagamento delle integrazioni comunitarie sui prezzi del grano e dell'olio di oliva.

L'interrogante chiede, pertanto, l'adozione di urgenti provvedimenti ed aiuti straordinari da parte dei Ministeri interessati, in attesa della definizione di opportuni provvedimenti organici diretti ad aiutare concretamente le aziende coltivatrici dirette in parola e la popolazione colpita.

(4 - 0581)

SEMA, BACICCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della serie di gravi provocazioni poste in atto, negli ultimi giorni di agosto 1972, dai fascisti nella provincia di Trieste. Dopo l'apposizione di svastiche in vari punti del territorio del comune di San Dorligo della Valle, sulla targa di via Giovanni Amendola a Trieste e sul monumento che ricorda il sacrificio della partigiana muggesana Alma Vivoda, una bottiglia « molotov » è stata scagliata, nella notte tra il 28 e 29 agosto, contro la sede della Federazione triestina del PCI.

Per sapere, inoltre, se è intenzione del suo Ministero attuare gli opportuni interventi atti a stroncare la persistente iniziativa terroristica di ben individuati gruppi di pregiudicati fascisti, tendente a mantenere un clima di costante tensione in detta zona di confine, e se non ritiene opportuno accertare se non vi siano tra i funzionari della locale Questura elementi che dimostrano incapacità o scarso impegno nel perseguire i responsabili di tale interminabile serie di attentati.

(4 - 0582)

MURMURA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi siano stati compiuti negli anni 1971 e 1972 (primo semestre) per evitare, di fronte alle gravi e ripetute denunce dei responsabili della « Montedison », l'attuale gravissima situazione di numerose aziende del gruppo.

(4 - 0583)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave episodio di teppismo verificatosi in un locale del lido « Pietre nere » di Palmi, dove un *commando* fascista, capeggiato dal noto pregiudicato e picchiatore romano Bruno Di Luia, il cui nome è stato ripetutamente coinvolto nella pista nera emersa dalla strage di Piazza Fontana a Milano e dall'assassinio del fascista Armando Calzolari, ha assalito e ferito, brandendo bicchieri e bottiglie rotti, un gruppo di pacifici avventori.

L'interrogante chiede:

1) che cosa si è fatto per accertare la dinamica e le responsabilità dell'episodio, anche in relazione al tentativo di linciaggio morale che — nel più ampio disegno della strategia della tensione, attuata in previsione dell'imminente competizione amministrativa di Palmi — è stato compiuto contro alcune delle persone presenti, attraverso una tendenziosa e falsa versione della vicenda;

2) se risponde a verità la notizia relativa all'esistenza nella zona di Palmi di uno dei famigerati campi di addestramento paramilitare, spacciato — secondo le affermazioni attribuite ai locali gruppi di azione fascista e allo stesso Di Luia — come campo di addestramento per giocatori di rugby;

3) che cosa s'intende fare per smascherare la trama delle numerose provocazioni fasciste che investono l'intera Calabria, e particolarmente la provincia di Reggio, dove sono rimasti non identificati ed impuniti gli autori di attentati a sedi di organizzazioni di partiti democratici e di sindacati e ad esponenti politici;

4) se è vero che pericolosi personaggi del neofascismo italiano convergono abitualmente nella zona, ospitati da locali esponenti agrari;

5) quali provvedimenti s'intendono adottare per allontanare dalla città e dalla zona di Palmi il citato Di Luia, la cui presenza è stata già notata sin dallo scorso mese di giugno, ed è tuttavia causa di tensione, di turbamento e di indignazione popolare.

(4 - 0584)

CANETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono approvare a favore dei contadini e coltivatori diretti dei comuni di Vasia (frazioni di Pantasina e Pianavia), Prelà (e frazioni di Tavole e Villatalla), Dolcedo (e frazioni di Lecchiore e Bellissimi), Imperia (frazioni di Torrazza, Moltedo, Montegrazie, Sant'Agata, Borgo d'Oneglia, Costa d'Oneglia e Oliveto), della provincia di Imperia, duramente colpiti dalla violenta grandinata del 18 agosto 1972.

L'interrogante fa presente che la grandinata ha pressochè distrutto le colture ed i vigneti, che rappresentano le principali fonti di reddito degli abitanti delle zone interessate, distruzione che si colloca nel contesto di un'economia agricola già povera e in difficoltà.

L'interrogante fa presente, inoltre, l'urgenza, oltre che la necessità, degli interventi, in quanto — nel passato — in occasione di analoghi eventi, si registrarono ritardi molto gravi.

(4-0585)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, CIFA-RELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, e secondo quali criteri, è stata autorizzata dagli organi competenti la sopraelevazione dell'edificio in via di riattamento sito a Roma tra la via Dogana Vecchia (numero civico 11) e la piazza S. Eustachio. Tale sopraelevazione altera e deturpa l'antico complesso edilizio, coprendo anche, in buona parte, la vista del campanile romanico della contigua chiesa di S. Eustachio.

In riferimento a quanto sopra denunciato, gli interroganti chiedono di conoscere, inoltre, se il Ministro non ravvisi che sia necessario disporre l'interruzione dei lavori relativi e la successiva demolizione delle parti non rispondenti alle originarie strutture.

(4-0586)

ENDRICH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli sia nota l'insufficienza dei collegamenti di Carloforte con la Sardegna, insufficienza che danneggia gravemente il traffico e il turismo e

crea una situazione di penosissimo disagio per gli operai carlofortini che si recano a lavorare a Porto Vesme.

Nel novembre 1971 si tenne una riunione presso il Ministero della marina mercantile per esaminare la possibilità d'aumentare il numero delle corse delle linee Carloforte-Porto Vesme e Carloforte-Calasetta, gestite dalla società di navigazione « Tirrenia »; ma, essendo mancato ogni ulteriore interessamento da parte degli enti tenuti a provvedere, invano sollecitati dal comune di Carloforte, le cose sono rimaste al punto di prima.

(4-0587)

DEL PACE, SGHERRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'azione che il Ministro ha svolto e intende svolgere per avviare a soluzione la grave situazione di crisi che investe il complesso tessile « Il Fabbicone » in Prato (Firenze).

In modo particolare, i senatori interroganti richiedono chiarimenti sui seguenti punti:

1) sui motivi che hanno permesso all'« ENI-Tessile » di non applicare l'accordo stipulato con i sindacati nel 1971;

2) quali motivazioni possono essere addotte dall'« ENI-Tessile » per giustificare il tentativo di smantellamento di una delle più vecchie industrie tessili pratesi, l'unica della Toscana a partecipazione statale nel settore della tessitura;

3) i provvedimenti che il Ministro intende adottare per la soluzione della grave vertenza, ed in modo particolare:

a) per impedire la sospensione di 88 lavoratori e la messa in cassa integrazione guadagni;

b) per concordare con il comitato comunale, sindacati e partiti politici, nel quadro dell'istituzione della zona tessile e della programmazione della « ENI-Tessile » un concreto programma di ammodernamento e di sviluppo produttivo ed occupazionale dell'azienda.

(4-0588)

ENDRICH. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del la-*

voro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se sia loro noto che un incendio ha distrutto, ad Olbia, gli stabilimenti « Nuratex » e « Nuralax »;

se si provvederà sollecitamente a ricostruire gli stabilimenti predetti, dotandoli delle più moderne attrezzature;

quali misure sono state adottate per assicurare la continuità retributiva agli operai degli stabilimenti distrutti.

(4 - 0589)

ENDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuna l'istituzione di un'Accademia di belle arti a Cagliari, in considerazione delle insigni tradizioni artistiche dell'Isola e del fatto che i giovani sardi che vogliono portare a compimento gli studi artistici sono costretti a trasferirsi nella penisola, con grande sacrificio finanziario.

L'istituzione dell'Accademia di belle arti a Cagliari si inquadrirebbe in quel programma di decentramento dell'insegnamento artistico che ha trovato recente e lodevole attuazione nell'istituzione dell'Accademia a Reggio Calabria (legge 4 marzo 1969, n. 1123), a L'Aquila (legge 3 marzo 1970, n. 1441) ed altrove.

(4 - 0590)

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

1) se sia vero che il Governo italiano ha fornito recentemente alla Libia carri armati pesanti e leggeri;

2) in base a quali accordi sia avvenuta la fornitura;

3) quale sia la contropartita;

4) se la fornitura sia compatibile con i nostri impegni verso la NATO.

(4 - 0591)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il Consiglio superiore della Magistratura si trasferisce in un altro edificio in Roma e che, pertanto, si

renderà libero fra breve il Palazzo dei Marescialli, in Piazza dell'Indipendenza.

L'interrogante sottolinea che questa può essere la buona occasione per risolvere l'annoso e dibattuto problema della sede del Circolo degli ufficiali, al quale potrà benissimo essere concesso l'intero Palazzo dei Marescialli, per conseguenza consentendo che l'intero Palazzo Barberini venga utilizzato per lo scopo per il quale fu sequestrato dallo Stato, cioè quale sede della Galleria nazionale d'arte.

(4 - 0592)

MACCARRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non reputa opportuno dare le necessarie indicazioni per il restauro dello storico castello di Lari (Pisa), dell'XI secolo, salvando così dalla rovina una delle più significative opere medioevali della zona, che la stessa Soprintendenza competente giudica meritevole di conservazione e di valorizzazione.

(4 - 0593)

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che i muri di Venezia (comprese alcune facciate di monumenti e di chiese di rara importanza artistica) sono letteralmente imbrattati da scritte a caratteri cubitali, è proprio con pittura a spruzzo che la pietra assorbe;

rilevato che una libera democrazia come la nostra offre, a chi intenda esprimere e diffondere i propri sentimenti di dissenso e di protesta, ogni possibile mezzo di civile comunicazione;

constatato ancora che il deturpare indelebilmente strade ed opere d'arte è prova della più rozza inciviltà e che scritte anonime come quelle ricordate sono opera di teppisti e di vili (chiunque abbia il coraggio delle proprie azioni si firma con tanto di nome e cognome);

constatato, altresì, che ad ogni frase di minaccia segue il simbolo della « falce e martello »,

l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché un simile sconcio non abbia a ripetersi



ed i vandali vengano identificati e debitamente puniti.

L'interrogante desidera anche conoscere se il Ministro non intenda chiedere, ai partiti che si fregiano, nei loro simboli distintivi, della « falce e martello », di sconfessare pubblicamente ed ufficialmente i colpevoli delle imbrattature o, in caso contrario, di assumersi almeno la responsabilità dei fatti citati quali « azioni dissacranti », che vanno additate al giudizio severo dell'opinione pubblica. In tal caso, l'interrogante vuole sapere se il Ministro promuoverà azione penale contro i responsabili o se l'impunità per gli imbrattatori rientri in un'interpretazione « progressista » delle leggi che tutelano, da secoli, il patrimonio civile ed artistico di un Paese.

(4 - 0594)

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se abbia accertato cause e responsabilità del grave incidente del quale, il 4 settembre 1972, è stato vittima il giovane pescatore Giuseppe Catalano, colpito da una raffica di mitra esplosa dal pilota di un aereo della NATO che compiva esercitazioni di tiro nel poligono di Capo Frasca (Oristano - Cagliari);

la nazionalità del pilota dell'aereo;

se sia stato erogato l'indennizzo dovuto al pescatore ferito e se, in generale, siano state disposte norme di assicurazione a favore delle vittime di analoghi incidenti;

la delimitazione dei poligoni di tiro, la loro ubicazione in Sardegna, i criteri e le norme di sicurezza disposti per garantire l'incolumità dei cittadini;

se la scelta delle ubicazioni e le delimitazioni siano di norma decise dal Ministero della difesa della Repubblica italiana e se, in merito, le decisioni siano state assunte d'intesa con gli organi della Regione sarda e degli Enti locali interessati.

(4 - 0595)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di dover adottare opportune iniziative che consentano ai giovani in possesso della maturità professionale di accedere alle Accade-

mie militari, in particolare a quella di Modena.

Il suo Ministero, infatti, considera validi per tale ammissione i titoli di studio compresi fra quelli di cui all'articolo 3, lettera b), della legge n. 1414 del 18 dicembre 1964, senza tener conto del fatto che la successiva legge 27 ottobre 1969, n. 754, ha equiparato, per l'ammissione alle carriere di concetto nella Pubblica amministrazione, nonchè ai corsi di laurea universitari, il diploma di maturità professionale a quello che si ottiene presso gli Istituti tecnici di analogo indirizzo.

(4 - 0596)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare e promuovere per scongiurare il pericolo di irrimediabili danni al monumentale campanile gotico quattrocentesco, meglio conosciuto come guglia di Raimondello Orsini, di Soleto (Lecce).

Come fu accertato dal Genio civile di Lecce sin dal 1966, la facciata della chiesa parrocchiale ha subito un sensibile distacco, aggravatosi nel corso degli ultimi anni, rispetto al corpo della costruzione, provocando gravi lesioni, in corrispondenza sia delle muraure perimetrali sia delle coperture. Lo stesso Genio civile precisò che il fenomeno doveva ritenersi connesso con l'esistenza dell'adiacente campanile monumentale.

Le limitate riparazioni eseguite non hanno in sostanza modificato la situazione che, oggi, a causa delle infiltrazioni di acqua, è divenuta seriamente critica, per cui si ritiene che solo radicali lavori, quali l'incatenamento della facciata al corpo della chiesa, possano impedire il crollo della facciata stessa e l'inevitabile rovina dell'adiacente storico campanile.

(4 - 0597)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia esatta la notizia, ripresa in Italia da numerosi giornali, tra cui « La Gazzetta del Mezzogiorno » del 10 settembre 1972, di un'informazione appar-

sa su di un quotidiano svizzero circa l'arresto a Zurigo di un emigrante italiano, sospettato di aver commesso un furto e, malgrado le garanzie del codice penale elvetico, trattato in cella di isolamento per sette mesi ed interrogato dal magistrato una sola volta.

L'interrogante chiede, ove la notizia surriferita sia esatta, quale azione sia stata svolta dalla competente autorità consolare in difesa del nostro connazionale.

(4 - 0598)

DE GIUSEPPE, FERRARI, AGRIMI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se, dopo le ricorrenti alluvioni che nell'economicamente depressa provincia di Lecce si susseguono con periodicità, distruggendo raccolti e compromettendo abitazioni e monumenti, non ritenga, avvalendosi della legge n. 853, di promuovere lo studio di un progetto speciale che, organicamente regolando il deflusso delle acque, restituisca a popolazioni così provate tranquillità e serenità ed eviti il progressivo impoverimento dell'economia locale.

(4 - 0599)

DE GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali concrete iniziative siano state adottate e realizzate, dalla drammatica alluvione del 17 ottobre 1970 ad oggi, per scongiurare, nel comune di Maglie (Lecce), il rinnovarsi di analoghe evenienze.

A distanza di due anni, infatti — e malgrado il ripetersi, nel frattempo, di inondazioni periodiche nella parte più bassa della città, con conseguenti serissimi danni ai già compromessi e danneggiati negozi, botteghe ed abitazioni — nulla di concreto sembra essere stato fatto per eliminare il pericolo rappresentato dall'accertata impossibilità dell'unica voragine ad assorbire le acque, non solo quelle derivanti da piogge torrenziali e continue, ma anche quelle soltanto un po' insistenti. La città vive, perciò,

in un continuo ed intollerabile stato di allarme, anche durante piogge del tutto normali.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se siano iniziati, ed a che punto si trovino attualmente, i lavori per convogliare a mare le acque fluviali, lavori per i quali, nel piano quinquennale per gli acquedotti 1971-75, erano stati previsti soltanto 2 degli 8 miliardi di lire occorrenti, mentre ad oggi sono stati stanziati solo 150 milioni, cifra irrisoria che non si sa, peraltro, dove e come sia stata utilizzata;

b) quali iniziative immediate si ritenga di adottare — in attesa che il grande canale a mare sia realizzato e per il quale occorreranno molti anni — al fine di porre rimedio, sia pur provvisorio e parziale, all'incombente pericolo che sovrasta la città: a tal fine l'interrogante segnala l'urgente necessità di alcune opere di canalizzazione di fognatura bianca e del finanziamento del progetto approvato dall'Ufficio tecnico del Consorzio di bonifica di Ugento Li Foggì per la costruzione di un bacino di deposito con pozzo assorbente per lo smaltimento delle acque fluviali provenienti dalle campagne poste od ovest di Maglie;

c) se, tenendo conto dei danni subiti, nel corso di tante alluvioni verificatesi negli ultimi 10 anni, da case, botteghe e negozi, nonché dalle strade, non si ritenga di intervenire massicciamente per la bonifica dei quartieri colpiti dalle periodiche inondazioni.

(4 - 0600)

DINARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità:

che la sera dell'11 agosto 1972, nel corso di una normale serata danzante in uno stabilimento balneare di Palmi (Reggio Calabria), un giovane turista, mentre ballava con la propria moglie, sia stato ripetutamente e premeditatamente provocato e quindi aggredito;

che il gruppo di provocatori ed aggressori, composto per l'esattezza da 17 persone,

fosse addirittura ispirato e capitanato da un magistrato di Corte d'appello nativo di Palmi ed in servizio presso gli uffici giudiziari romani, il quale avrebbe provveduto a pagare i biglietti d'ingresso per il gruppo stesso ed avrebbe personalmente dato il via all'aggressione, partecipandovi;

che il predetto magistrato — peraltro noto negli ambienti palmesi per il suo fantasioso abbigliamento, certo non conforme all'alta dignità pubblica rivestita, per le amicizie delle quali ostentatamente si circonda (tutti giovani appartenenti a gruppi di estrema sinistra) e per le idee maoiste che pubblicamente manifesta — sia stato promotore di due altri episodi di grave provocazione, il primo verificatosi appena la sera precedente il fatto sopra indicato, nello stesso locale balneare di Palmi, il secondo verificatosi presso il locale « La Plaia » di S. Ferdinando di Rosarno nell'estate del 1971.

Per conoscere, altresì, nel caso che gli episodi di cui sopra rispondano a verità, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di detti gruppi organizzati di perturbatori abituali della tranquillità cittadina, e soprattutto nei confronti del predetto magistrato, il quale, oltre ad offrire costante offesa al decoro delle istituzioni rappresentate, istiga a commettere reati e li commette egli stesso.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se, in ordine ai fatti sopra richiamati, i Ministri interrogati siano a conoscenza:

a) che l'aggressione dell'11 agosto 1972 — risoltasi in una severa quanto umiliante lezione impartita agli aggressori solo per la prontezza dell'agredito — è stata, in perfetta malafede e con assoluto disprezzo della verità, subito strumentalizzata da giornali di sinistra (« Avanti! » e « Unità » del 13 agosto), tanto da provocare una precisazione sui fatti da parte del quotidiano « Il Tempo » di Roma del 14 agosto;

b) che detta strumentalizzazione è stata, altresì, portata avanti con la convocazione — ad iniziativa di un cosiddetto « Comitato antifascista » — di una riunione svoltasi presso la sede del Partito comunista di Palmi, la sera del 14 agosto, alla quale però hanno par-

tecipato soltanto il gruppo di maoisti interessato, qualche esponente comunista locale frettolosamente richiamato dalla sua villa al mare ed un solo esponente manciniano di carriera, essendosi rifiutati di parteciparvi i rappresentanti di tutti gli altri partiti, e persino quelli delle altre correnti dello stesso Partito socialista italiano.

(4 - 0601)

TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Perchè, presa visione della comunicazione che, nel corso di questi mesi, giunge per via postale e bollo di partenza da Nizza-Alpi Marittime a numerosi cittadini italiani, i quali vengono invitati ad arruolarsi nella Legione straniera che dovranno « considerare come loro patria » e che, ove vogliano « abbandonare un lavoro troppo monotono, troppo sudicio, troppo faticoso », ovvero « siano disoccupati », ovvero abbiano « noie in famiglia o con la giustizia », offre loro un rifugio « senza obbligo di presentare documenti di identità e senza preoccupazioni pecuniarie », dicano se ne abbiano mai avuto notizia dai vari servizi, segreti o non, di polizia o controspionaggio, e se abbiano conseguentemente provveduto a protestare nei confronti del Governo francese per una tale attività, apertamente diretta ad incitare alla violazione delle leggi del nostro Stato, oltre che stimolatrice dei più bassi sentimenti, speculando sulle condizioni infelici e sciagurate nelle quali possono ritrovarsi molti connazionali, confermando, comunque, di non essere disposti a tollerare ulteriormente che nel territorio della Repubblica si svolga, da parte di chichessia, tale ignobile mercato sul bisogno, sulla disperazione e sul delitto.

(4 - 0602)

ENDRICH. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo intenda svolgere un'azione nei confronti del Governo somalo affinché agli italiani residenti in Somalia siano concessi i permessi di valuta occorrenti per corri-

spondere i contributi volontari a favore dell'INPS in modo continuo e regolare.

(4-0603)

CANETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali sono le cause che ostacolano la definizione della pratica relativa al raccordo ferroviario tra la stazione delle Ferrovie dello Stato di Imperia-Oneglia ed il porto di Imperia-Porto Maurizio.

La pratica, iniziata da tempo in base ad un progetto generale dell'ammontare di lire 256.000.000 (con un progetto di primo stralcio di lire 185.000.000 finanziato dal Ministero dei lavori pubblici, mentre il rimanente della somma doveva essere stanziato dagli Enti locali imperiesi), si è improvvisamente arenata dopo il voto favorevole al progetto espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, 3ª sezione.

L'interrogante desidera conoscere se l'iter successivo del documento (formalizzazione del voto e sua trasmissione alla Direzione generale opere marittime, decreto ministeriale di approvazione, registrazione alla Corte dei conti) sia proseguito ed a quale stadio sia giunto, ovvero se sia stato bloccato, e per quali motivi.

Tutto ciò è necessario perchè solo a definizione avvenuta in sede ministeriale il decreto — allora operante — potrà consentire alle Ferrovie dello Stato, che hanno già deliberato di eseguire globalmente il lavoro, di chiedere agli Enti locali — già dichiaratisi d'accordo — l'accreditamento della somma necessaria a finanziare il secondo ed ultimo stralcio (lire 71.000.000).

L'interrogante fa presente che la mancata esecuzione del raccordo ferroviario in questione ha già determinato la perdita per i porti imperiesi di numerosi traffici (molte commesse sono state rifiutate dal consorzio portuale per l'assenza di un'attrezzatura idonea di raccordo tra lo scalo marittimo e la ferrovia), con notevoli danni economici per il capoluogo e la provincia, che contano molto (per il loro avvenire) sullo sviluppo portuale.

Si ricorda, infine, che l'opera è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Imperia e dal Consiglio provinciale, oltre che dalla Camera di commercio, dai Sindacati e dall'Unione industriali.

(4-0604)

PREMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che le leggi speciali in vigore per Venezia contengono particolari norme urbanistiche che non solo hanno paralizzato lo sviluppo edilizio nell'intero territorio comunale, ma hanno impedito lo stesso restauro conservativo della città;

che a tale grave paralisi non è estranea l'Amministrazione comunale di Venezia che, a dieci anni dal varo del piano regolatore generale, non dispone ancora dei piani particolareggiati, richiesti per superare le remore vincolistiche contenute nelle leggi speciali (il comune di Venezia ha, infatti, adottato il solo piano particolareggiato di Pellestrina e della zona est del sestriere di Castello, demandando, peraltro, a successivi strumenti da studiare e da adottare la fase dettagliata ed operativa, alla cui approvazione sono subordinati l'attuazione del piano ed il restauro conservativo degli edifici);

che le norme urbanistiche contenute nei piani di Castello-est e di Pellestrina dimostrano chiaramente che l'Amministrazione comunale di Venezia tende ad attuare la municipalizzazione della proprietà ed a costituire un'azienda comunale per il monopolio del restauro più che per l'attuazione dei piani particolareggiati;

che in alcuni territori del comune, soprattutto in periferia — quale, ad esempio, Pellestrina, dove le insufficienti abitazioni, per vetustà ed insalubrità, non consentono vita civile, o il litorale adriatico a nord, dove 6 milioni di presenze turistiche annue non trovano attrezzature ed infrastrutture adeguate, senza case sufficienti alla popolazione residente — sono sorte centinaia di costruzioni abusive che la popolazione esasperata si è vista costretta ad eseguire, con il più o meno compiacente silenzio delle autorità locali, conscie della loro inadempiente

responsabilità, rendendo così vana l'attuazione di un organico piano regolatore,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza di ciò e quali rimedi intenda proporre ed attuare per consentire il rapido restauro della città e la ripresa edilizia dell'intero comune, svincolando l'attuazione del piano regolatore generale dall'approvazione dei piani particolareggiati, sia pure nel rispetto dei piani informativi del piano regolatore generale, e se non ritenga, dopo le numerose quanto inutili proroghe per consentire l'adozione dei piani particolareggiati concesse al comune di Venezia, di dar corso diretto, in collaborazione con la Regione veneta, alla stesura dei piani medesimi. (4-0605)

**BASADONNA, PISTOLESE.** — *Al Ministro senza portafoglio per i problemi della gioventù ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che nell'Olimpiade testè conclusasi gli atleti italiani hanno conseguito risultati di alto prestigio in alcuni sport, rinnovando antiche e gloriose tradizioni ed aprendo prospettive nuove ed esaltanti nell'atletica e nel nuoto;

che, accanto a tali successi, in altri sport sono stati registrati risultati decisamente mediocri, al di sotto delle più pessimistiche previsioni, con particolare riguardo al ciclismo, al canottaggio ed al pugilato;

che addirittura umilianti debbono ritenersi le prestazioni offerte dagli atleti del

ciclismo, apparso nelle ultime Olimpiadi in costante declino, fino al crollo imprevedibile di Monaco, dove tutte le specialità hanno ugualmente deluso;

considerata l'amarezza che tali risultati hanno prodotto nella larga schiera degli appassionati del ciclismo, alimentata in passato dalle imprese memorabili di grandi atleti che hanno onorato l'Italia sportiva;

convinti che non possa farsi più affidamento alcuno nei dirigenti di tale settore e nei metodi da essi adottati, che hanno portato alla bancarotta del ciclismo olimpico italiano,

gli interroganti chiedono di conoscere quali passi si intendano compiere nei confronti degli organi competenti perchè sia posto in tempo rimedio all'attuale situazione in vista della Olimpiade di Montreal. (4-0606)

**P R E S I D E N T E.** Avverto che il Senato, come già annunciato nella seduta dell'11 agosto 1972, sarà convocato a domicilio per il pomeriggio di lunedì 2 ottobre 1972, con una seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze, come previsto dal calendario dei lavori già approvato.

La seduta è tolta (ore 17,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari